

# DIRE QUASI LA STESSA COSA: L'APPRENDIMENTO DEI SINONIMI IN CINESE COME LINGUA STRANIERA

*Chiara Romagnoli*<sup>1</sup>

## ABSTRACT:

Se la centralità del lessico nella comunicazione verbale è difficilmente opinabile, appare altrettanto cruciale il ruolo che esso svolge nell'apprendimento della seconda lingua, tanto che la competenza lessicale è comunemente ritenuta un buon indicatore del livello linguistico raggiunto. Tra le criticità nell'apprendimento del lessico cinese quella dell'uso dei sinonimi è avvertita sin dall'inizio dello studio della lingua, da quando gli apprendenti iniziano a confrontarsi con unità lessicali caratterizzate da alta frequenza d'uso che significano 'quasi la stessa cosa' ma che, a ben vedere, presentano contesti d'uso specifici, funzioni sintattiche proprie e a volte anche classi lessicali diverse. È spesso il ricorso alla L1, inevitabile nel contesto dell'istruzione guidata del cinese come lingua straniera, e in particolare il riferimento ai traduttori nella lingua degli apprendenti, a rendere ancor più confuse le idee e meno efficace tanto la didattica quanto l'apprendimento di queste unità.

Scopo delle seguenti pagine è i) descrivere il meccanismo della sinonimia in cinese moderno; ii) illustrare gli studi condotti nell'ambito del cinese L2 e LS; iii) presentare i dati tratti da un campione di apprendenti italofofoni per giungere a possibili sviluppi di ricerca e implicazioni didattiche.

PAROLE CHIAVE: *Sinonimia, Cinese LS, Corpus, Classe verbale*

If the key role played by vocabulary in communication can hardly be questioned, it is even more important in the process of second language learning. This is confirmed by the fact that lexical competence is commonly considered a good indicator of the linguistic proficiency level. Among the difficulties faced in learning Chinese vocabulary, the usage of synonyms is the cause of mistakes from the very beginning since several very frequent lexical units seem to mean 'almost the same thing' but, on close inspection, they present different usage contexts, different syntactic functions and, sometimes, also different parts of speech. The frequent use of L1 translation, which seems not avoidable in Chinese as a foreign language instructional environment, does not help learners, making ideas more confuse and teaching less effective.

This work aims at i) describing synonymy in modern Chinese; ii) illustrating the main studies on L2 Chinese regarding the acquisition of synonyms; iii) presenting the data drawn from a sample of Italian learners in order to draw some pedagogical conclusions and show the potential for future research.

KEYWORDS: *Synonyms, Chinese as a foreign language, Corpus, Verb part of speech*

---

<sup>1</sup> L'analisi statistica dei dati raccolti e descritti in questo studio è stata svolta da Sergio Conti.

## 1. La sinonimia in cinese

### 1.1 Tipi di sinonimi e composizione

Se intesa come identità di significati e interscambiabilità assoluta la sinonimia è raramente presente nelle lingue storico naturali. Ciò che molto più spesso incontriamo è la sinonimia parziale, che prevede la possibilità di sostituire un'unità lessicale con un'altra in specifici contesti d'uso. Secondo Dardano (2008), è possibile identificare due parole come sinonime in base al criterio referenziale, se indicano cioè lo stesso oggetto, distribuzionale, quando mantengono lo stesso significato nel medesimo contesto d'uso, e segnico, se cioè condividono gli stessi tratti semantici.

Il termine impiegato per indicare 'sinonimo' in cinese è *tóngyìcí* 同义词, mentre per indicare la differenza tra sinonimi assoluti o perfetti e quasi sinonimi si impiegano rispettivamente *děngyìcí* 等义词 e *jìnyìcí* 近义词. Esempio di sinonimi del primo tipo è la coppia *jítā* 吉他 e *liùxiánqín* 六弦琴 'chitarra', che rappresenta anche il caso in cui due parole di diversa origine, prestito e formazione autoctona, entrano nel lessico senza distinzioni di significato. Esempio di quasi sinonimi sono invece le parole impiegate per 'bambino', *háizi* 孩子 e *értóng* 儿童, che presentano differenze in termini di restrizioni grammaticali.

Rispetto alle caratteristiche morfologiche dei sinonimi cinesi, abbiamo i) coppie in cui a ciascun sinonimo corrisponde una parola monomorfemica, come *kàn* 看 e *qiáo* 瞧 'vedere'; ii) coppie formate da una parola monomorfemica e un'altra composta da due morfemi di cui uno è in comune con la prima, come *xué* 学 e *xuéxí* 学习 'studiare'; iii) coppie di parole bisillabiche composte da due morfemi ciascuna. Quest'ultimo gruppo, piuttosto rappresentativo vista la tendenza al bisillabismo del lessico del cinese moderno, presenta a sua volta tre tipi di composizione: i) parole completamente diverse, come *mǎshàng* 马上 e *lìkè* 立刻 'subito'; ii) parole con un morfema in comune, come *pǔsù* 朴素 e *jiǎnpǔ* 简朴 'sobrio'; parole composte dagli stessi morfemi, in ordine inverso *jīlěi* 积累 e *lěijī* 累积 'accumulare'. Se il primo di questi tre tipi di sinonimi è quello comune a molte lingue, l'ultimo rappresenta un caso particolare, fonte di criticità per gli apprendenti di cinese L2.

### 1.2 Filoni di ricerca e sviluppi recenti

Nell'ambito degli studi sul lessico della lingua cinese, il ruolo svolto dalla sinonimia è stato oggetto di numerosi lavori che hanno trattato l'argomento da diverse prospettive di ricerca linguistica. Romagnoli (2012) ha proposto di raggruppare questi studi in quattro diversi filoni: la ricerca diacronica, che analizza la formazione dei sinonimi con particolare attenzione all'etimologia e ai fenomeni di neologia; la ricerca sincronica, che si focalizza invece su

specifiche classi lessicali e sul rapporto tra questa relazione semantica e i meccanismi morfologici; la ricerca lessicografica, concentrata sulle numerose compilazioni elaborate sin dagli esordi degli studi linguistici in Cina; la ricerca sulla didattica della lingua, sulla quale è incentrato il §2 del presente contributo.

Considerata la centralità del contesto nella descrizione dei sinonimi e la maggiore frequenza dei quasi sinonimi rispetto ai sinonimi assoluti, gli studi più recenti hanno soprattutto descritto le restrizioni d'uso che queste unità presentano, anche grazie all'interrogazione dei corpora e a una maggiore consapevolezza della frequente co-occorrenza di alcune unità lessicali.

Come emerge infatti dalla consultazione delle numerose opere lessicografiche disponibili in cinese sui sinonimi, le descrizioni di gruppi e coppie di sinonimi incluse anche in dizionari autorevoli non rendono conto delle regolarità d'uso e si rivelano senz'altro poco utilizzabili nella didattica del cinese o perché troppo complesse o perché poco uniformi nelle analisi proposte (Romagnoli, 2013). Secondo Wang e Huang (2017) la ricerca sui sinonimi ha attraversato tre fasi: la prima si è basata sull'introspezione e sulla raccolta manuale dei dati; la seconda è quella basata sui corpora e sull'osservazione della parola chiave nel contesto; la terza corrisponde all'applicazione di Word Sketch Engine per elaborare le concordanze e pervenire alla differenziazione dei sinonimi. Proprio utilizzando questo software di analisi, i due studiosi hanno descritto la coppia di sinonimi *yùkuài* 愉快 e *gāoxìng* 高兴, corrispondenti a 'felice' e 'allegro', sottolineando i benefici dell'analisi *corpus-based* e auspicando che «Word Sketch Lexicography will lead the next generation of dictionaries» (Wang & Huang, 2017: 2).

Un altro contributo originale in questa direzione è senz'altro Huang (2019), che esamina tre verbi per verificarne le differenze in base alla variazione diamesica. I verbi target, *jiàn* 建, *zào* 造, *gài* 盖, tutti traducibili con 'costruire', sono stati analizzati sulla base di due corpora di dati, uno scritto e uno orale. Scopo dello studio, condotto attraverso l'analisi statistica dei dati, è anche sondare l'impatto di fattori che esulano dal verbo preso come singola unità lessicale ma che riguardano invece la lunghezza dell'oggetto nominale post-verbale, la presenza di un sintagma locativo preverbale e la semantica stessa del tipo di costruzione. In base ai risultati, *jian* e *zao* precedono, soprattutto nello scritto, nomi monosillabici mentre *gai* è più frequentemente seguito da un nome di due o più sillabe sia nella lingua scritta che in quella orale. La lunghezza della parola è collegata a ciò che viene chiamata 'gerarchia lessicale': maggiore il materiale fonetico, più dettagliato il referente (*jiàn lóu* 建楼 'costruire edifici' versus *gài bàngōng dàlóu* 盖办公大楼 'costruire uffici pubblici'). Altro risultato interessante è che nella forma scritta c'è un legame tra verbo selezionato e tipo di edificio, per cui a *jian* seguono nomi indicanti edifici non residenziali come templi e scuole mentre *zao* si utilizza per edifici a scopo abitativo, e infine *gai* mostra una gamma più ampia di collocazioni.

Altro contributo recente che fa luce sulle caratteristiche collocazionali dei sinonimi è Yang (2019). In questo studio la selezione dei sinonimi parte dalle unità più problematiche in un corpus di apprendenti, ovvero otto coppie di quasi sinonimi che sono stati poi analizzati sulla base di due corpora. L'analisi è volta a dimostrare come l'uso di ciascuna unità della coppia non sia arbitrario ma determinato da precise restrizioni grammaticali, semantiche, prosodiche, stilistiche e pragmatiche.

Infine, la ricerca sui sinonimi ha preso in esame non solo singole parole ma anche unità più complesse: è il caso di un recente contributo che analizza la costruzione *zài* 在...*lǐ* 里/ *nèi* 内/ *zhōng* 中 'all'interno di, nell'ambito di' a partire dalla prospettiva della grammatica delle costruzioni e sulla base dei dati tratti da un corpus (Su & Chen, 2019). L'analisi molto articolata condotta in questo studio permette di differenziare, anche grazie all'utilizzo di strumenti statistici, le particelle quasi sinonime e l'impiego in senso concreto e astratto sulla base della co-occorrenza con i nomi emersi dall'interrogazione tramite corpus, nomi accomunati da medesime specificità semantiche.

## 2. La ricerca sulla sinonimia in cinese L2 e LS

I dati raccolti nell'ambito di diverse ricerche confermano che una delle criticità nell'apprendimento del lessico cinese risiede nell'uso dei sinonimi: il campione presentato in Luo (1997) mostra come la percentuale degli errori relativi all'utilizzo dei sinonimi corrisponda al 33% del totale.

Fino a un decennio fa, la ricerca svolta nell'ambito del cinese come seconda lingua si è soprattutto concentrata sull'analisi degli errori occupandosi poco del percorso acquisizionale e delle differenze tra i tipi di sinonimi e offrendo raramente una descrizione quantitativa dei dati.

Interessante e innovativo appare, a tal proposito, il contributo di Tsai (2010), che mostra le criticità legate all'uso di sinonimi con funzioni simili e analogo ambito d'uso: in questo caso le spiegazioni fornite nella L1 degli apprendenti non sono state di beneficio alla padronanza d'uso delle coppie considerate causando, al contrario, un aumento degli errori.

Pressoché assenti gli studi che prendono in esame apprendenti italofoeni: un tentativo in questa direzione è rappresentato da Luzi e Romagnoli (2012) che applica l'approccio denominato *Focus on form* alla didattica dei sinonimi. Tale approccio implica l'attenzione agli aspetti formulaici e la descrizione del lessico nei suoi diversi livelli formale, semantico e collocazionale. I partecipanti che hanno fornito i dati per questo studio, tutti studenti di livello intermedio, sono stati divisi in tre gruppi corrispondenti ai tre diversi approcci didattici adottati, quello tradizionale, quello basato sul *Focus on forms* e quello corrispondente al *Focus on form*<sup>2</sup>. Le nove parole target considerate

---

<sup>2</sup> In base a Long (1991), la modalità didattica denominata Focus-on-Forms prevede la selezione di

comprendono tre aggettivi e due coppie di verbi. I dati relativi al numero di risposte esatte nel pre-test e post-test utilizzati confermano l'ipotesi da cui lo studio ha preso le mosse, cioè l'efficacia della didattica basata tanto sull'attenzione agli aspetti formali quanto sugli aspetti collocazionali dei sinonimi.

Un ulteriore passo avanti nella ricerca sui sinonimi nel cinese L2 è rappresentato da Hong e Chen (2013), che si distingue sia per la metodologia impiegata (analisi fattoriale) sia per la varietà del campione (71 partecipanti di tre diversi livelli di apprendimento). In particolare in questo studio le 20 parole target, comprendenti verbi, nomi e aggettivi bisillabici, sono state raggruppate in modo che per ciascuna coppia almeno una fosse polisemica e con due diversi tipi di contesto, uno per elicitare le accezioni di significato simile e uno per esaminare le diverse accezioni di significato. L'analisi statistica dei dati ha mostrato come non ci siano differenze significative tra i due tipi di usi dei sinonimi proposti (con significato simile e con significato diverso) mentre la variabile dei diversi livelli di competenza restituisce differenze significative. In particolar modo, le differenze nella padronanza d'uso dei diversi tipi di sinonimi sono significative solo per i dati relativi ai partecipanti di livello intermedio: i principianti non hanno ancora dimestichezza con i vari aspetti semantici e gli errori riguardano i sinonimi in entrambi i tipi d'uso proposti, mentre gli apprendenti di livello avanzato hanno acquisito entrambi i tipi, senza differenze significative per ognuno dei due gruppi.

Hong e Zhao (2014) prendono le mosse da una critica alla classificazione dei sinonimi presente nella letteratura sottolineando come nella didattica del cinese siano salienti tanto le differenze semantiche quanto le differenze d'uso e quanto dirimente sia conoscere i contesti in cui due o più unità lessicali sono interscambiabili. A tal fine, gli autori propongono una differenziazione dei sinonimi basata sui due criteri, di significato e uso, che prevede le seguenti categorie: i) sinonimi di uso e significato uguale, interscambiabili, come *chūzūchē* 出租车 e *dìshì* 的士 'taxi'; ii) sinonimi di significato simile e uso diverso, non interscambiabili, come *gǎndòng* 感动 e *gǎnji* 感激 che rispettivamente significano 'emozionante' e 'essere grato'; iii) sinonimi di significato uguale e uso simile, parzialmente intercambiabili, come *māma* 妈妈 e *mǔqīn* 母亲 'mamma' e 'madre'; iv) sinonimi di significato simile e uso simile, parzialmente intercambiabili, come *ànsǐ* 按时 e *ànqī* 按期 'puntuale'. Ipotizzando maggiori criticità per i sinonimi delle categorie ii-iv, lo studio ne esamina l'apprendimento prendendo in esame 28 partecipanti di livello intermedio ed elementare. Come in Hong e Chen (2013), lo strumento adottato per l'elicitazione dei dati è il cloze test. L'analisi mostra risultati

---

strutture linguistiche in base alla progressione prevista nel sillabo e il loro trattamento seguendo il cosiddetto 'PPP template' ovvero presentare, praticare e produrre la struttura target. Nell'approccio denominato Focus on Form il focus didattico è invece sul significato e l'attenzione alla forma emerge durante attività comunicative.

migliori per il primo tipo di sinonimi presi in esame (corrispondenti alla categoria ii), quelli in cui la selezione di un'unità produce o frasi di significato diverso rispetto all'uso di un'altra unità oppure frasi agrammaticali. In questi contesti, gli apprendenti hanno raggiunto, in entrambi i livelli, un alto grado di padronanza, con quasi il 78% delle risposte corrette per il livello intermedio e il 90% per quello avanzato. Diverso il quadro relativo alle unità parzialmente interscambiabili in cui, sebbene il significato sia uguale, cambiano le collocazioni (categoria iii) oppure in cui il significato è simile ma con diverse accezioni (categoria iv). Gli autori ritengono che solo attraverso un periodo di studio sufficientemente lungo e un'adeguata quantità di input linguistico gli apprendenti siano in grado di dedurre le regolarità collocazionali e sintattiche di queste unità.

Legato ai dati presentati e discussi nel già citato Tsai (2010), un lavoro più recente (Huang & Liou 2019) prende in esame la coppia *pà* 怕 *kǒngpà* 恐怕, rispettivamente 'avere paura' e 'temere che', i cui ambiti semantici si sovrappongono se impiegati per esprimere la valutazione del parlante rispetto al contenuto dell'enunciato, in particolare la preoccupazione per la probabilità di un particolare evento. L'analisi prende le mosse dallo spoglio dei corpora, mette in luce le specificità semantiche e pragmatiche dei sinonimi trattati e appare innovativa soprattutto per le implicazioni didattiche. Vengono infatti proposte attività per stimolare la consapevolezza degli apprendenti sulla base dell'osservazione dei dati tratti dai corpora in modo da generare in modo induttivo le regolarità delle due unità lessicali. Non meno utile e originale appare la lettura critica dei materiali didattici che troppo spesso si limitano alla presentazione dei traduttori e della classe lessicale, trascurando gli aspetti pragmatici coinvolti nell'uso del lessico.

### 3. L'apprendimento dei sinonimi da parte di italofoeni

#### 3.1 Domande di ricerca

Scopo di questo studio è osservare la padronanza lessicale, nello specifico di due tipi di quasi sinonimi, da parte di gruppi di apprendenti di diverso livello linguistico. In particolare, il lavoro è volto a descrivere i) come la padronanza dei quasi sinonimi cambia in base al diverso livello linguistico e ii) se la composizione dei sinonimi è un elemento discriminante nell'apprendimento delle unità prese in esame. L'ipotesi da cui prende le mosse questo studio è che la competenza lessicale dei sinonimi migliori con l'aumentare del livello linguistico e che i sinonimi con morfemi in comune presentino un grado di difficoltà maggiore perché più simili anche dal punto di vista formale.

### 3.2 Metodologia

Lo strumento utilizzato per elicitare i dati è un test composto da 20 item e 10 parole target. Le parole prese in esame differiscono per la loro composizione: cinque sono formate da morfemi completamente diversi e cinque hanno invece un morfema in comune. Le parole del primo tipo sono *dǒng* 懂 e *míngbái* 明白 ‘capire’, *liǎojiě* 了解 e *rènshi* 认识 ‘conoscere’, *gǎo* 搞 e *bàn* 办 ‘fare’, *dāying* 答应 e *tóngyì* 同意 ‘acconsentire’, *xǐhuan* 喜欢 e *xīnshǎng* 欣赏 ‘piacere’, ‘apprezzare’. I quasi sinonimi con un morfema in comune sono *lǚxíng* 旅行 e *lǚyóu* 旅游 ‘viaggiare’, *rènwéi* 认为 e *yǐwéi* 以为 ‘ritenere’, *bāngmáng* 帮忙 e *bāngzhù* 帮助 ‘aiutare’, *kàn* 看 e *kànjiàn* 看见 ‘guardare’ e ‘vedere’, *xué* 学 e *xuéxí* 学习 ‘studiare’.

La selezione del lessico target è avvenuta in base all’inclusione delle unità lessicali nel materiale didattico impiegato. Come illustrato nella tabella 1, si tratta in tutti i casi di verbi e in molti casi di parole di alta frequenza d’uso. In particolare, sono state consultate due fonti per verificare la frequenza d’uso: *A Frequency Dictionary of Mandarin Chinese* (Xiao et al., 2009), abbreviato in ‘Frequency Dictionary’, che comprende 5000 parole d’uso comune, e il *Xiandai hanyu changyong cibiao* (2008), abbreviato in ‘Lexicon of common words’, che ne include un numero ben più alto, ovvero oltre 56000. In entrambi i casi, più della metà delle parole target inserite nel test fanno parte della prima fascia delle 1000 unità più frequenti (in grassetto nella Tabella 1).

Per ciascun verbo è stata selezionata una frase sulla base dell’interrogazione del corpus Chinese Web 2017 (zhTenTen17) Simplified, contenuto nel software Sketchengine, eliminando parole non studiate in modo da rendere il contesto più chiaro possibile e concentrare l’attenzione sulla scelta di uno dei due sinonimi dati. Tramite la funzione Wordsketch si è scelto il collocato più frequente in posizione di oggetto diretto del verbo target, al fine da sondare la consapevolezza delle caratteristiche collocazionali dei sinonimi presi in esame.

Il test è stato svolto da 59 apprendenti italo-foni di diverso livello linguistico: 17 del secondo anno di laurea triennale, 13 del terzo anno, 19 del primo anno di laurea magistrale e 10 del secondo anno. I dati ottenuti sono stati analizzati utilizzando le versioni robuste con media sfoltita al 20% del *t*-test a dati appaiati e del test ANOVA, per verificare le eventuali differenze tra i gruppi e la padronanza dei diversi tipi di sinonimi<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> L’uso della statistica robusta si è reso necessario in quanto, come rivelato dai risultati del test di Shapiro-Wilk, i dati non rispettavano l’assunto di normalità delle distribuzioni. La dimensione dell’effetto riportata è l’*explanatory measure of effect size* (Wilcox & Tian, 2011).

Tabella 1.

*Sinonimi target e loro frequenza d'uso in due fonti*

<b>Verbo</b>	<b>Frequency dictionary</b>	<b>Lexicon of common words</b>
懂	<b>817</b>	1358
明白	<b>697</b>	<b>989</b>
认识	<b>421</b>	<b>202</b>
了解	<b>371</b>	<b>338</b>
搞	<b>288</b>	<b>339</b>
办	<b>269</b>	<b>261</b>
答应	1981	2346
同意	<b>712</b>	<b>948</b>
喜欢	<b>353</b>	771
欣赏	1932	2356
旅行	3812	5362
旅游	1403	1558
认为	<b>160</b>	<b>138</b>
以为	<b>875</b>	<b>945</b>
帮忙	3725	4496
帮助	<b>632</b>	<b>423</b>
看	<b>39</b>	1660
看见	<b>859</b>	1185
学	<b>277</b>	<b>239</b>
学习	<b>351</b>	<b>259</b>

### 3.3 Risultati

Dall'osservazione dei punteggi medi ottenuti dai diversi gruppi (Tabella 2) notiamo che questi aumentano progressivamente dal livello più basso considerato (secondo anno triennale) fino al primo anno di laurea magistrale, con un abbassamento nell'ultimo anno che indicherebbe come la competenza nell'uso di queste unità peggiori nel livello più alto considerato rispetto al penultimo<sup>4</sup>.

Tabella 2.

*Statistica descrittiva*

	<b>n</b>	<b>Media</b>	<b>SD</b>
Secondo anno	17	11.18	2.89
Terzo anno	13	12.69	3.77
Quarto anno	19	14.42	2.43
Quinto anno	10	14.10	2.64

<sup>4</sup> Nelle tabelle di seguito indico per comodità di lettura il primo e secondo anno di laurea magistrale rispettivamente come quarto e quinto anno.



I risultati del test ANOVA mostrano che, nel complesso, tra le quattro annualità sussiste una differenza significativa ( $F(3, 16.52) = 4.08, p = .02 < .05, \hat{\xi} = .51$ ). I confronti *post-hoc* svolti con i dati relativi ai diversi gruppi suggeriscono tuttavia che le differenze sono significative solo per i gruppi corrispondenti agli anni 2 e 4 (Tabella 3;  $p_{crit} = .008$ ).

Tabella 3.

*Comparazione tra i gruppi*

<b>Confronti</b>	<b>t</b>	<b>95% CI</b>	<b>p</b>
Anni 2-3	-1.76	5.71, 2.20	.21
Anni 2-4	-3.55	-6.70, -0.40	.004*
Anni 2-5	-3.42	-6.89, 0.05	.009
Anni 3-4	-1.79	-5.17, 1.58	.13
Anni 3-5	-1.67	-5.32, 1.99	.19
Anni 4-5	13.00	-2.59, 2.84	.88

\*  $p < p_{crit}$ 

Rispetto ai punteggi ottenuti nell'uso dei diversi tipi di sinonimi considerati, la mera lettura delle medie suggerisce che non solo i punteggi sono molto simili (6.61 per i sinonimi con morfemi in comune, 'tipo 1' e 6.31 per quelli formati da morfemi diversi, 'tipo 2') ma che, a differenza di quanto ipotizzato, la media di quelli con morfemi in comune è più alta (Tabella 4). L'analisi statistica dei dati conferma che non c'è alcuna differenza significativa nell'uso dei due tipi di sinonimi considerati né confrontando il punteggio totale dei diversi gruppi né all'interno di ciascuna singola annualità (Tabella 5). Similmente, non vi sono differenze significative tra i singoli gruppi né per i sinonimi di tipo 1 ( $F(3, 14.45) = 1.47, p = .26 > .05, \hat{\xi} = .45$ ), né per quelli di tipo 2 ( $F(3, 14.77) = 2.44, p = .11 > .05, \hat{\xi} = .41$ ).

Tabella 4

*Confronto dei due tipi di sinonimi*

<b>Punteggio</b>	<b>Tipo</b>	<b>Media</b>	<b>SD</b>
Totale	Tipo 1	6.61	2.08
	Tipo 2	6.31	2.18
Secondo anno	Tipo 1	5.76	1.99
	Tipo 2	4.94	2.36
Terzo anno	Tipo 1	6.31	2.43
	Tipo 2	6.38	2.50
Quarto anno	Tipo 1	7.00	1.53
	Tipo 2	7.42	1.30
Quinto anno	Tipo 1	7.70	2.31
	Tipo 2	6.40	1.71

Tabella 5

*Confronto dei due tipi di sinonimi, t-test robusto a dati appaiati*

<b>Punteggio</b>	<b>t</b>	<b>df</b>	<b>95% CI</b>	<b>p</b>	$\hat{\xi}$
Totale	0.33	36	-0.70, -0.97	.74	.04
Secondo anno	8.73	10	-1.41, 3.23	.40	.25
Terzo anno	-0.21	8	-2.71, 2.26	.84	.06
Quarto anno	-0.35	12	-1.11, 0.80	.73	.07
Quinto anno	-0.97	5	-2.19, 4.86	.38	.46

#### 4. Discussione

I dati riportati ci consentono di rispondere alle domande di ricerca formulate in §3.1. Rispetto alla prima domanda di ricerca, volta a verificare la corrispondenza tra livello linguistico e padronanza d'uso dei sinonimi, possiamo dare una risposta parzialmente positiva sia perché i punteggi aumentano con il progredire del livello ad eccezione degli ultimi due anni considerati, sia perché le differenze sono statisticamente significative solo in un caso. Il miglioramento nella competenza lessicale è pertanto evidente solo considerando secondo e quarto anno, mentre dal punto di vista statistico secondo e terzo anno condividono la stessa competenza lessicale non riportando differenze significative.

Per quanto riguarda la seconda domanda di ricerca, posta per verificare se la composizione morfologica dei sinonimi possa determinare la maggiore o minore padronanza di queste unità, l'analisi dei dati del campione considerato non riporta differenze e la risposta è pertanto negativa. La presenza di un morfema in comune nella coppia dei sinonimi non costituisce una maggiore difficoltà né facilita l'uso di queste parole.

Questa generale uniformità dei punteggi suggerisce come i sinonimi siano un aspetto critico della didattica del lessico cinese e come la competenza lessicale presenti una sorta di stagnazione sia al livello intermedio che ai livelli più alti considerati. La necessità di focalizzare l'attenzione sull'uso di queste unità appare motivata anche in ragione dell'alta frequenza d'uso di molte di esse: come già descritto in §3.2 si tratta infatti di parole non solo incluse nei materiali didattici adottati ma anche caratterizzate da un'alta frequenza d'uso, che ne giustifica una trattazione approfondita e una padronanza completa, soprattutto per i livelli di competenza più alti. Le coppie di sinonimi che hanno registrato i punteggi più bassi sono i verbi *gao/ban* e *lùxing/lüyou*, costituite quindi in un caso da parole monosillabiche completamente diverse, in un altro da parole con un morfema in comune. Una terza coppia di sinonimi che ha rappresentato un certo grado di difficoltà è quella composta, di nuovo, da parole completamente diverse, ovvero *renshi/liaojie*. La coppia di sinonimi in cui gli apprendenti hanno dimostrato maggiore padronanza è quella composta da *kan* e *kanjian*.

Nelle righe che seguono si analizzeranno queste unità, riportando gli esempi in cui era prevista la scelta di uno dei due.

Tradotti spesso indifferentemente con 'fare', i verbi *gao* e *ban* si distinguono soprattutto per l'ambito in cui il fare si estrinseca. Mentre *gao* indica lo svolgere qualcosa che spesso implica un metodo definito, *ban* assume il significato di 'gestire' 'affrontare'. Nell'item 5 ci si riferisce al 'fare qualcosa per la società', nel 6 all' 'organizzare un'attività' e i verbi richiesti sono rispettivamente *ban* e *gao*.

5) 能够为社会\_\_\_\_\_点事才是有意义的。

搞 办

'Solo il poter fare qualcosa per la società ha significato.'

6) 每次团组织\_\_\_\_\_活动,大家都要请他参加。

搞 办

'Ogni volta che il gruppo organizza un'attività, tutti lo vogliono invitare.'

Oltre ai diversi tratti semantici, i due verbi presentano anche specifiche caratteristiche collocazionali che li differenziano e che gli apprendenti non hanno colto. Gli esempi forniti hanno infatti mostrato i verbi con degli oggetti tipici selezionati sulla base dell'interrogazione del corpus: tra i nomi utilizzati in funzione di oggetto diretto di *ban*, *shi* 事 appare infatti per primo nella lista e lo stesso vale nel caso di *huódòng* 活动 come oggetto diretto di *gao*, se si escludono i primi tre nomi non considerati perché non compresi nei materiali didattici<sup>5</sup>. Lo stretto legame tra *ban* e *shi* è confermato dall'inserimento del composto verbale, etichettato come verbo separabile, nel lemmario del *Xiandai hanyu cidian* (2016: 36). Le differenze tra questi due verbi nella selezione dell'oggetto diretto emergono con grande evidenza utilizzando la funzione 'word sketch difference', per cui l'unica parola in comune come oggetto diretto è *huodong* ma con un numero di occorrenze ben più alto dopo *gao* (505) rispetto a *ban* (100). La stessa funzione consente di visualizzare la frequenza nel corpus dei due verbi, molto più alta per *ban* (34.490) rispetto a *gao* (18.406), un dato che dovrebbe essere preso in considerazione per la selezione dell'input linguistico da proporre.

La seconda coppia di sinonimi che ha registrato un punteggio piuttosto basso, *lǚxing* e *lǚyou*, è caratterizzata dalla presenza di un morfema in comune, il primo. Si tratta in entrambi i casi di verbi intransitivi che indicano 'viaggiare' e che vengono spesso impiegati come modificatori nominali. Questi quasi sinonimi si differenziano principalmente per i) un maggiore collegamento al settore del turismo di *lǚyou* e ii) diverse caratteristiche collocazionali.

<sup>5</sup> La funzione Word Sketch in Sketchengine permette di verificare le posizioni sintattiche dei collocati della parola chiave.

Negli esempi 11 e 12 ci si riferisce rispettivamente al numero di turisti internazionali e ai documenti di viaggio, pertanto occorre utilizzare *lüyou* in 11 e *lüxing* in 12.

- 11) 到2015年 国际\_\_\_\_\_人数比目前的人数翻一番 达到12亿  
人次。  
旅行 旅游  
'Fino al 2015, il numero di turisti internazionali rispetto agli attuali è raddoppiato, raggiungendo le 1.200.000.000 presenze.'
- 12) 游客只需出示\_\_\_\_\_证件和电子机票号。  
旅行 旅游  
'Il turista deve solo mostrare il documento di viaggio e il biglietto elettronico.'

Meno problematica ma comunque fonte di errori la coppia di quasi sinonimi *renshi/liaojie*, corrispondenti rispettivamente a 'conoscere' e 'capire'. Mentre il primo verbo può riferirsi tanto alla conoscenza razionale quanto a quella percettiva, con *liaojie* si intende soprattutto la comprensione, differenza che spiega i diversi nomi in posizione di oggetto postverbale. L'interrogazione del corpus infatti mostra come il più frequente collocato di *liaojie* in posizione postverbale sia *qíngkuàng* 情况 'situazione', seguito da *xiángqíng* 详情 'dettagli', *xūqiú* 需求 'requisito', *xìnxī* 信息 'notizia', *zhuàngkuàng* 状况 'condizione'. Diverso il caso di *renshi*, seguito in primo luogo da *zhòngyàoxìng* 重要性 'importanza', e poi in ordine decrescente di frequenza da *péngyou* 朋友 'amico', *shìwù* 事物 'oggetto', *cuòwù* 错误 'errore', e *shìjiè* 世界 'mondo'.

La diversa selezione dell'oggetto diretto dovrebbe pertanto guidare la differenziazione dei due verbi: le occorrenze di *renshi* con *zhongyaoxing* sono infatti 458 contro le 87 occorrenze con *liaojie*, a differenza di quanto avviene con *qingkuang*, che compare in oltre 3000 occorrenze con *liaojie* e solo 10 con *renshi*. Gli items proposti e riportati di seguito esemplificano pertanto casi tipici.

- 3) 我们也很想今后有机会到中国去\_\_\_\_\_中国人的生活情况。  
认识 了解  
'Anch'io vorrei tanto avere poi la possibilità di andare in Cina per capire la condizione di vita dei cinesi.'
- 4) 现在越来越多的人\_\_\_\_\_到中美关系的重要性。  
认识 了解  
'Adesso sempre più persone conoscono l'importanza delle relazioni sinoamericane.'

Anche per le coppie di sinonimi con un morfema in comune e precise restrizioni grammaticali il punteggio non è stato particolare alto. È in caso di *bangmang* e *bangzhu*, di cui il primo è un composto verbo oggetto che non ammette un altro oggetto ma eventualmente un modificatore dell'oggetto del composto. Con questa precisa restrizione, anche in presenza di un significato pressoché uguale, le frasi proposte, e riportate di seguito per comodità, non avrebbero dovuto presentare problemi.

- 15) 他一次次到各单位跑动, \_\_\_\_\_他们找工作。  
帮忙 帮助  
'Va di volta in volta in ciascuna unità di lavoro ad aiutarli a cercare lavoro.'
- 16) 快来\_\_\_\_\_, 有人受伤了!  
帮忙 帮助  
'Presto, venite in aiuto, qualcuno si è ferito!'

Infine, un commento a parte merita la coppia di sinonimi che ha registrato i punteggi più alti formata dal verbo *kan* e dal composto risultativo *kanjian*. Mentre con il primo si indica solo l'atto di vedere, col secondo si specifica che l'azione produce un effetto, quello di aver visto. La differenza di significato tra i due verbi è esplicitata anche dalle diverse rese in italiano, rispettivamente 'guardare' e 'vedere', e a facilitarne la distinzione concorre anche il fatto che solo il verbo monosillabico assume diversi significati se seguito da specifici nomi (*kàn péngyou* 看朋友 'visitare un amico', *kàn shū* 看书 '[leggere-libro] leggere', *kàn yīshēng* 看医生 'andare dal medico'). Inoltre mentre il verbo monosillabico è tra i primi ad essere introdotto, il composto viene solitamente presentato in una fase successiva quando gli apprendenti hanno già avuto un'ampia esposizione all'input linguistico proposto. Per queste ragioni, è lecito supporre che non abbiano avuto particolari criticità a distinguere le due unità lessicali esemplificate in 17 e 18.

- 17) 我已经有好几年没去电影院\_\_\_\_\_电影了。  
看 看见  
'È da diversi anni che non vado al cinema a vedere un film.'
- 18) 在文化站,记者\_\_\_\_\_这里每个月都安排了学习课程。  
看 看见  
'Al centro culturale, il giornalista ha visto che ogni mese viene organizzato un corso di studi.'

## 5. Conclusioni

I dati analizzati e discussi in questo contributo sono tratti da un campione quantitativamente limitato e caratterizzato da specifiche caratteristiche, come la L1 degli apprendenti, il tipo di input ricevuto e il contesto di istruzione guidata, che non consentono di generalizzare i risultati. Questi, tuttavia, confermano le diverse criticità evidenziate nella padronanza d'uso dei sinonimi del cinese moderno discusse anche in altri studi presentati in §2. Inoltre il ricorso ai dati autentici attraverso l'interrogazione dei corpora per la preparazione dei test consente sicuramente di pervenire ad alcune considerazioni utili per la didattica.

In primo luogo, la scarsa dimestichezza dimostrata dai partecipanti con parole di alta frequenza d'uso suggerisce di migliorare la selezione del lessico soffermandosi e dando priorità alle unità più frequenti, anche in ragione della stretta relazione tra frequenza e utilità, principi generalmente sottesi alla selezione del vocabolario (Laufer & Nation, 2012).

In secondo luogo, appare auspicabile aumentare tra gli apprendenti la consapevolezza della nozione di *collocazione* da tradurre, nella pratica didattica, con la regolare descrizione delle parole nel contesto d'uso e con i collocati più frequenti, abbandonando la spiegazione del significato in sé e la ricerca del traduttore perfetto ma sottolineando piuttosto quanto le relazioni sintagmatiche contribuiscano a definire il profilo della singola unità lessicale. Infine, soprattutto per gli apprendenti di livello avanzato, occorre integrare l'input linguistico con dati autentici, anche attraverso l'uso dei corpora e l'analisi attraverso le parole in contesto. L'osservazione delle varie occorrenze d'uso può infatti contribuire all'attivazione da parte degli apprendenti di strategie induttive per la descrizione e la memorizzazione delle regolarità del lessico, superando la visione del vocabolario come insieme irregolare di eccezioni per una prospettiva che veda invece nel lessico un'organizzazione complessa e strutturata con le sue regole e regolarità.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DARDANO, M. (2008). Lessico e semantica. In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo – Le strutture* (pp. 291-370). Roma, Bari: Laterza.
- GUOJIA YUYAN WENZI GONGZUO WEIYUANHUI (2008). *Xiandai hanyu changyong cibiao* [Lexicon of Common Words in Contemporary Chinese]. Pechino: The Commercial Press.
- HONG, W. 洪炜, & CHEN N. 陈楠 (2013). Hanyu eryuzhe jinyici chayi de xide kaocha 汉语二语者近义词差异的习得考察 [A study on the L2 acquisition of differences in similar sense and dissimilar sense of Chinese near-synonyms]. *Yuyan wenzi yingyong* 语言文字应用, 5(2), 99-106.
- HONG, W. 洪炜, & ZHAO, X. 赵新 (2014). Butong leixing hanyu jinyici xide nandu kaocha 不同类型汉语近义词习得难度考察 [An empirical study of the difficulty of learning different types of Chinese near-Synonyms], *Hanyu xuexi* 汉语学习, 2(1), 100-106.
- HUANG, C. (2019). Chinese near synonyms jian (建), zao (造), gai (盖) 'to build' revisited. In Y. Xiao & L. Tsung (a cura di), *Current Studies in Chinese Language and Discourse* (pp. 137-153). Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- HUANG, S., & LIOU, Y. (2019). Differentiating and teaching the Chinese near-synonyms kongpa and pa. *Chinese as a second language research*, 54(1), 31-50.
- LAUFER, B., & NATION, I.S.P. (2012). Vocabulary. In S. Gass, A. Mackey (a cura di), *The Routledge Handbook of Second Language Acquisition* (pp. 163-176). Oxon, New York: Routledge.
- LUO, Q. (1997) Yingyu guojia xuesheng gaoji hanyu cihui xuexi guocheng de xinli tezheng yu jiaoxue celue 英语国家学生高级汉语词汇学习过程的心理特征与教学策略 [The psychological features of the vocabulary learning process of and the teaching strategies for students from English-speaking countries at the advanced level]. In M. Hu (a cura di), *Proceedings of the 5th international conference on Chinese language teaching* (pp. 526-536). Pechino: Peking University pres.
- LUZI, E., & ROMAGNOLI C. (2012). Teaching lexicon integrating Focus on Form with formulaicity. In M. Xing (a cura di), *Innovations in Teaching and Learning Chinese as a Foreign Language* (pp. 172-183). Londra: Sinolingua.
- ROMAGNOLI, C. (2012). La sinonimia in cinese: principali metodi e teorie di classificazione. In F. Congiu, B. Onnis, & C. Pinn (a cura di), *Cina. La centralità ritrovata – Atti del XII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi* (pp. 369-381). Cagliari: Aipsa.

- ROMAGNOLI, C. (2013). The lexicographic approach to Modern Chinese synonyms. *International Journal of Lexicography*, 26(4), 407-23
- SU, H., & CHEN, A. (2019). Conceptualization of containment in Chinese – A corpus-based study of the Chinese space particles *lǐ*, *nèi* and *zhōng*. *Concentric*, 45(2), 211-245.
- TSAI, M. (2010) Preliminary study on strategies for learning near-synonyms in TCSL. *Taiwan Journal of Chinese as a Second Language*, 1, 57-79.
- WANG, S., & HUANG, C. (2017). Word sketch lexicography: New perspectives on lexicographic studies of Chinese near synonyms. *Lingua Sinica*, 3(11), 1-22.
- WILCOX, R., & TIAN, T.S. (2011). Measuring effect size: A robust heteroscedastic approach for two or more groups. *Journal of Applied Statistics*, 38(7), 1359-1368.
- XIAO, R., RAYSONN, P., & MCENERY, T. (2009). *A Frequency Dictionary of Mandarin Chinese*. Abingdon: Routledge.
- YANG, J. (2019). Constraints on the collocational behaviors of Chinese near-synonyms. In Y. Xiao & L. Tsung (a cura di), *Current Studies in Chinese Language and Discourse* (pp. 155-176). Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.
- ZHONGGUO SHEHUI KEXUE YUAN YUYAN YANJIU SUO CIDIAN BIANJI SHI (2016), *Xiandai hanyu cidian* [The contemporary Chinese Dictionary] (7° ed.). Pechino: The Commercial Press.